

Storico personaggio di Ponza, da tutti conosciuto come il "presidente di Palmarola", di cui era l'unico residente: per 50 anni è stato il maestro di intere generazioni di isolani

# L'isola del tesoro non ha più il suo maestro

Morto Ernesto Prudente, 84 anni, unico abitante di Palmarola

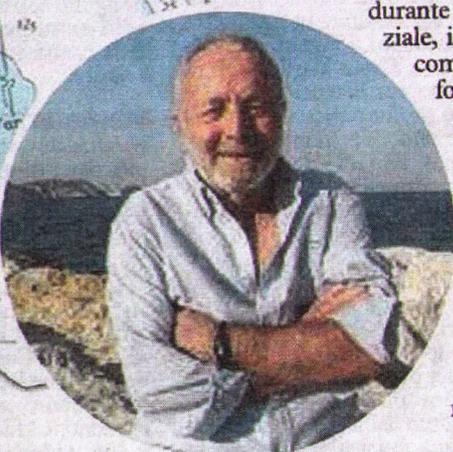


MARCELLO D'ORTA



**AI FUNERALI** di Ernesto Prudente più che la campana avrebbe dovuto suonare la campanella. Ernesto Prudente è stato infatti maestro elementare per cinquant'anni, formando generazioni di ponzesi, che al suo passaggio ancora lo chiamavano "maestro". Non era stato solo un insegnante ma uno storico dell'isola, ed è naturale che il sindaco abbia chiesto che gli venga intitolato un museo.

Prudente, ogni inverno, si ritirava nell'isoletta di Palmarola, sei miglia a ovest di Ponza. Per il fatto che Palmarola fosse utilizzata nei secoli XVI e XVII quale rifugio dei pirati durante le scorrerie lungo la costa laziale, il luogo è conosciuto anche come "l'isola del tesoro". Ma, vi fosse o no un forziere nascosto da qualche parte, non era questo che attirava Prudente. Nel romanzo di Stevenson il tesoro del capitano Flint è causa di ammutinamenti e vendette, e lascia sul campo decine di morti; in quello di Dumas, il tesoro di Montecristo serve a Edmond Dantès per preparare la mortale vendetta su Ville-



fort, Danglars e Mondego. Il "tesoro" di Prudente era invece il silenzio (era solo sull'isola), le lunghe meditazioni, l'incontro con se stesso. Se ne andava a Palmarola (poco più di uno scoglio, un chilometro quadrato di superficie) come un personaggio di Victor Hugo, un Gilliat dei "Lavoratori del mare", e li osservava il volo di migliaia d'uccelli, si inerpica per sentieri a strapiombo sul mare, entrava in grotte ciclopiche. Qualcosa del genere doveva fare lo stesso Hugo sull'isola di Guernsey, dove si ritirò nel 1851 e dove visse per ben quindici anni. Una foto lo ritrae seduto su uno scoglio, davanti all'Oceano.

**IL PERSONAGGIO**  
Insegnante elementare per cinquant'anni e grande studioso del luogo

**CON PRUDENTE** scompare sì uno storico dell'isola, ma soprattutto uno degli ultimi grandi maestri elementari. Uno a cui, prima o poi, intitoleranno una scuola. Non so se lui la desiderasse questa cosa; non a tutti piace pensarsi come "scuola". A me non farebbe piacere, per esempio; le scuole sono pur sempre luoghi di costrizione (la penso come Tolstoj) e piuttosto vorrei che si chiamasse col mio nome un giocattolo, qualcosa che desse gioia a un

bambino: "Mamma, mi compri Marcellino?". Sì, questo lo vorrei.

**ADDIO, CARO COLLEGA.** Ponza ricorda le tue battaglie sociali, quella sulla chiusura della miniera a Le Forna, quella per il recupero delle tradizioni e della storia delle isole, quella per la costruzione di un molo per l'attracco delle navi. Io voglio ricordarti come maestro elementare, immaginarti, ormai vecchio, fuori da una scuola ad osservare i bambini col grembiule, come faceva un altro grande pedagogo, Edmondo De Amicis: «Sovente (...) vado all'ora dell'uscita davanti a una delle grandi scuole di Torino, e rimango là (...) quando escono a centinaia e a centinaia, classe dopo classe (...) i fanciulli (...); quelle mille voci (...) quei mille piccoli incidenti graziosi, affettuosi o lepidi, di compagni e di fratelli che si cercano, si smarriscono, si chiamano, si ritrovano, si raggruppano e si sciolgono con giri e svolazzi di farfalle e di rondini (...) tutta quella piena umana che (...) s'espande in pochi minuti per tutte le strade d'intorno, facendo festa all'aria, all'acqua, agli alberi, al sole, a tutto ciò che si muove (...) questo spettacolo e il metter la mano sul capo di qualche piccolo alunno della prima inferiore (...) mi danno per tutto il resto della giornata una serenità così chiara di spirito e una disposizione così viva alla benevolenza...». Saranno loro, caro Ernesto, saranno i bambini, ad accoglierti in Paradiso.